

# PIANETA CALCIO E DINTORNI

## Passate le "feste": il regalo più bello è stato un bigliettino

intervista a GIANMAURO ANNI

Con gli auguri degli orfani del Sudan ai quali erano stati inviati i denari - Napolitano: un messaggio alto e scontato  
Chiesa piena a Cavazzale per i funerali di Claudio: aveva pochissimo, ma ha dato tantissimo - L'educazione sarà  
un problema di Balotelli, il razzismo (di pochi) che "fa schifo" è un problema di Verona - Maroni e la "tolleranza"

Buon anno anche a te, signor "so tutto"!

"E allora dovreste sapere, e valga almeno per tutto il 2010, che io mi ritengo un "so poco", ma di quello che so non mi vergogno. Per niente, anzi!" Cominciamo bene, più criptico di così... Facciamola semplice: cosa ti auguri per il 2010?

"Facile, l'ho appena scritto ad un carissimo amico: un anno che sia capace di regalarci (oltre alla salute) voglia di avere interessi e capacità di provare emozioni. Dopo una certa età è il massimo".

E agli altri, quelli che non hanno una certa età?

"Soprattutto la voglia di avere interessi. La noia è il peggior nemico dell' uomo, il simbolo assoluto della decadenza. Nei secoli passati la decadenza troppe volte è cominciata proprio dai giovani. Mi dispiacerebbe molto - dopo aver vissuto gli anni difficili (altro che questi!) della ricostruzione - assistere alla decadenza del Paese e delle sue famiglie".

Rimaniamo ai regali: come è andata personalmente?

"Comesempre. Cisi dice: quest'anno non ci regaliamo nulla e si finisce lo stesso travolti da pacchi e pacchetti. E' capitato anche per queste feste e anch' io ho avuto il mio bel da fare".

Racconti?

"No. Il "regalo" è un fatto personale. Fare la conta, o raccontare, mi sembra tolga al gesto una componente importante: la complicità tra di chi dona e chi riceve. Quindi è finita qui: per queste e per le prossime feste, compreso quella di compleanno ormai alle porte."

Accettato. Ma la curiosità rimane...

"E allora vi dico qual è stato il regalo più bello: un bigliettino. C'era scritto: tanti auguri anche dagli orfani del Sudan ai quali ho destinato i denari con cui avrei potuto comperarti un regalo. Bravissima, Rosanna. Mi hai regalato un'emozione, fortissima. Ne sarebbe stato felice anche Raimondo. Grazie".

Rosanna, Raimondo?

"Fatti miei, non servono altri dettagli".

L'anno è appena cominciato e sei già di pessimo umore?

"Al contrario: sono di ottimo umore. La notte di San Silvestro l'ho trascorsa a casa di amici, a Trissino, in bella compagnia. L'ospite ha pensato bene di accompagnare l'attesa della mezzanotte anziché con la tombola con una serie di buone letture. Da Trilussa a Pascarella, quello della "Scoperta dell'America", uno che all'inizio del secolo scorso era già stato in India, Giappone, Stati Uniti, Cina, Argentina e Uruguay, mica siera fermato a Trastevere! C'era anche un amico che non vedevo da trent'anni, Mario Dalla Palma, avvocato a Bassano. Lui ha letto una poesia di Gino Pistorello, "fratello" carissimo di entrambi, artista a tutto tondo e purtroppo da tempo ormai tra coloro che sono andati avanti. Altra lettura, la favoletta di Amore e Tempo che vi mando e vi invito a pubblicare. Insomma: un clima mol-

to stimolante, mi sono trovato benissimo. Poi sono andato a salutare altri amici nel nostro "buen retiro" della Campagna di Ghizzole, e quindi altri ancora alla Stella d'Italia a Colzè di Montegaldina. Ho fatto quasi il giro della provincia e sono andato a letto alle cinque. Come... una volta! In ottima forma e di ottimo umore: dappertutto c'erano giovani e meno giovani, non c'è stato nulla di straordinario, ma ho visto che godevano di buon appetito (spaghetti aglio, olio e peperoncino alle 4) e ho colto una sensazione complessiva di serenità, una voglia di ottimismo che è il miglior segnale di ripresa se viene dalla gente. E può venire solo da quella parte, non certo "a comando". L'ottimismo (e il pessimismo) nascono dalle cose, dai fatti, non sono un prodotto autonomo della nostra mente. Per fortuna."

Ottimismo-Pessimismo: ti stai avvicinando alla politica...

"Per la verità ne sono stato sempre lontano e non me ne pento. Anche se rispetto i politici, persino coloro che della politica hanno fatto un mestiere".

Questa, poi... Tu che rispetti i politici? Non farci ridere.

"Ho detto che li rispetto, non che apprezzo tutto quello che dicono o peggio ancora fanno. Ci sono anche altre istituzioni che rispetto, ma non apprez-

zo". Risparmiami l'elenco, per cortesia. Avrai ascoltato il messaggio di Napolitano...

"Ascoltato no, letto con attenzione sì. Un compito svolto per bene, da una persona per bene. Ha misurato le parole con molta saggezza, come tutti i predecessori. Non mi aspettavo di più. Non fai il presidente della Repubblica in Italia se non hai almeno un'ottantina d'anni di "esperienza", e allora..."

Cosa vorresti dire?

"Che Einaudi fu eletto nel 1948 quando aveva 74 anni e lasciò nel 1955, ottantunenne. Era più giovane Gronchi, eletto a 68 anni e rimasto in carica fino ai 75, ma Segni fu eletto a 71 anni compiuti e lasciò dopo un solo biennio per malattia a un Saragat, lui sì, appena sessantaseienne. Anche il suo successore, Leone era giovane: giurò a 63 anni, ma quando toccò a Pertini si trattava di un ottantunenne. E il solo "bambino" della compagnia, Cossiga, eletto a 57 anni, ha lasciato il posto in successione a uno Scalfaro di 74 anni, a un Ciampi di 79 e infine a un Napolitano, che è del 1925 e quindi è entrato in carica a 81. Un ottimo messaggio agli anziani: se puoi fare il presidente della Repubblica sino a 88 anni, come è toccato a Pertini e toccherà a Napolitano, vuol dire che la vecchiaia non esiste! Scherzia parte: mi sembra che le scelte nel tempo, e con rare eccezioni, siano state chiare: al presidente è stato chiesto l'equilibrio che cresce mano a mano che l'età avanza. Sono persino d'accordo. Le "novità" debbono portarle gli altri, quelli che governano (o che si oppongono). Il presidente ha semplice ruolo di garanzia"

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. E-Mail a: aanni@tin.it Tutte le interviste pubblicate sul sito www.sportquotidiano.it

Grazie per il riepilogo, ma ci pare di capire che non sei stato... entusiasta.

"Ma sapete quali sono le parole più usate nei discorsi di fine anno dei presidenti della repubblica italiana, dal 1948 ad oggi? C'è chi si è preso la briga di contare: la parola "tutti" compare 448 volte. Poco meno di otto volte per ciascuno dei 61 discorsi. Poi vengono le parole "popolo" (321), "pace" (228), "anno" (196), "paese" (175), "italiano/i" (174), "stato" (161), "giovani" e "noi" (116), "politica" (115). Mettete un po' di... verbi, avverbi, aggettivi e congiunzioni e il gioco è fatto".

Al limite del... vilipendio!

"Ma che dite: semplici considerazioni statistiche sulle "ricorrenze" di un discorso "ricorrente" che è giusto fare, intendiamoci. Se non altro per ricordare alla gente, cioè a "tutti", che siamo un "popolo" che anche nel nuovo "anno" cerca la "pace" per il bene del "paese" e degli "italiani" in uno "stato" che guarda con speranza ai "giovani" e in cui tutti "noi" possiamo contribuire a migliorare la "politica"..."

Alt, rauch, verboten. Svergognato che non sei altro, non osare andare avanti, non ci proverebbe nemmeno la... Littizzetto! "Infatti mi sarei fermato lo stesso. Serve altro?"

Come no. Le ferie sono lunghe e il tempo a disposizione per le domande è tanto. Quindi rassegnati. Che ne pensi dell'attacco di Vittorio Feltri a Sergio Campana?

"Li conosco bene entrambi.

## Tempo e Amore

C'era una volta un'isola dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini...

il Buon Umore, la Tristezza, il Sapere... così come tutti gli altri, incluso l'Amore.

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutte le loro navi e partirono, solo l'Amore volle aspettare fino all'ultimo momento.

Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto.

La Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuossissima e l'Amore le disse: "Ricchezza, mi puoi portare con te?" Non posso c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te te."

L'Amore allora decise di chiedere all'Orgoglio che stava passando su un magnifico vascello. "Orgoglio ti prego, mi puoi portare con te?", "Non ti posso aiutare, Amore..." rispose l'Orgoglio, "qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca".

Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto "Tristezza ti prego, lasciami venire con te", "Oh Amore" rispose la Tristezza, "sono così triste che ho bisogno di stare da sola".

Anche il Buon Umore passò di fianco all'Amore, ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.

All'improvviso una voce disse: "Vieni Amore, ti prendo con me". Era un vecchio che aveva parlato.

L'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il nome al vecchio.

Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.

L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere: "Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?" "E' stato il Tempo" rispose il Sapere.

"Il Tempo?" si interrogò l'Amore, "Perché mai il Tempo mi ha aiutato?". Il Sapere pieno di saggezza rispose: "Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto l'Amore sia importante nella vita".

(di Anonimo. Il testo esiste in tutte le lingue, cinese compreso...)

Anche se posso dirmi amico solo di Campana. Feltri è un... simpaticone: gli riescono meglio gli articoli su argomenti di cui non sa nulla! In questo caso sarà andato a cena con Moggi o qualche altro e, orecchia un po' di qua e un po' di là, ha messo assieme un elenco di presunte colpe del sindacato calciatori e di Campana che fa soltanto ridere. Non la pensa più così nemmeno... Carraro! Il calcio italiano deve a Campana, agli allenatori (e agli arbitri), quella poca credibilità che gli è rimasta. Fosse stato per i padroni dei vapori (o dei vaporette) che piacciono tanto a Feltri, sarebbe già andato in malora, esattamente come è capitato all'hockey su ghiaccio, al volley, al basket quando sono stati inghiottiti dai "cum-menda" e dai loro portaborse in cerca del...business. Avvoltoi, che all'insegna del "qui comando io" hanno spolpato lo sport, totocalcio compreso. E da vivo!"

Abbiamo capito. Quindi non serve nemmeno chiederti perché Feltri attacca costantemente Fini...

"Certo che no. La questione delle sedi dei partiti, ad esempio, è super dibattuta, sin dai tempi dello scioglimento della DC. Ma è anche una questione chiara e certamente questo caso: l'ex AN di sedi ne ha tantissime, l'ex Forza Italia pochissime. Che dovrebbero fare Fini e i suoi? Regalare le loro sedi a Berlusconi? Pagare la... dogana, essendo confluiti nel Popolo della Libertà? Certo che no, e quindi ecco la Fondazione, in cui sono confluiti i beni. A Fel-

tri non piace e a Berlusconi nemmeno? Se la facciano piacere se vogliono arrivare alla fine della legislatura! La Russa sull'argomento è stato chiaro ed ha di nuovo parlato di "fuoco amico". Io sarei più chiaro ancora, parlerei di fuoco e basta, richiamando subito al suo dovere Berlusconi. In questo caso faccia il presidente-pompier!"

Oggi hai la faccia triste: successo qualcosa?

"E' morto un mio amico. Un uomo semplice, era zoppo ma il suo handicap non lo aveva mai fatto pesare a nessuno. Era pure sfortunato: aveva perso il lavoro e poi anche la famiglia si era dissolta. Insomma: un sacco di problemi. Mi voleva molto bene, credo che per me avrebbe fatto qualsiasi cosa e adesso ho la sensazione di aver fatto poco per lui. E' morto e lo hanno scoperto dopo qualche giorno, quasi per caso. Vado al funerale, saremo quattro gatti".

Eccoti di ritorno e ci sorprende: la faccia non è più triste!

"Perché ho provato una gioia immensa: altro che quattro gatti, la chiesa di Cavazzale era piena da non poterci entrare! Claudio, il nostro "Fox", che aveva così poco per sé, ha avuto il tempo di donare la sua amicizia e il suo sorriso a tanti. Lo ha detto anche il prete, rivolgendosi a quella vera e propria moltitudine che aveva conosciuto il "nonno vigile" e quindi apprezzato la sua voglia di rendersi utile nonostante l'handicap, nonostante tutto. Grande Claudio, amico mio discreto, ma amico anche di molti altri che ti hanno salutato per l'ultima volta e ti ricorderanno per sempre adesso che il tuo sonno si è fatto lieve. Scusami, scusaci per quello che non hai avuto: eravamo in tanti a dirtelo, troppo tardi. Grazie, Claudio. Grazie, grazie, grazie."

Torniamo al calcio: il Vicenza ha perso a Lecce.

"Ci può stare: subisci un gol e poi è dura per tutti. Ho letto che il Vicenza ha tenuto in mano la partita sino alla fine e allora vuol dire che è in salute. Adesso attenti a non sottovalutare la Salernitana: sembra la più facile, ma è una delle partite più difficili dell'anno".

Sempre calcio: Balotelli ha detto che il pubblico di Verona gli fa schifo...

"Fa schifo un po' anche a me, ma non solo quello di Verona. Il pubblico degli stadi italiani (e di quasi tutti gli sport) fa schifo perché è un pubblico in cui prevalgono i maleducati: sono una minoranza, ma la maggioranza è, come sempre, "silenziosa". Solo così si spiegano gli ululati razzisti, i "devi morire", lo "scemo" che accompagna il rinvio del portiere, i saluti fascisti o il "Tartaglia, uno di noi". Autentiche... schifezze che i padroni del vapore tollerano o per contiguità politica o per inettitudine. Poi parlano di portare allo stadio le famiglie..."

Allora tu non te la prendi con Balotelli? Sarai il solo!

"Non è la prima volta che mi sento solo. E comunque meglio solo che male accompagnato, proprio come diceva mio nonno. Balotelli non mi è simpatico - e non mi sembra nemmeno molto educato - ma ciò che ha detto è vero. Non ha insultato una città (come si tenta di far credere) ma una minoranza di incivili che a Verona è tollerante persino se i "buuu" sono rivolti a un suo giocatore, ad esempio Luciano, preso di mira dagli "interisti" (di Verona?). Loha detto Campedelli, il presidente del Chievo: per Balotelli solo fischii... sportivi, per Luciano il razzismo puro. Il problema allora è Balotelli, e la sua immaturità che non lo farà mai diventare un campione (lo ha detto il sindaco Tosi, ma non si capisce bene che cosa gliene importi), o è il razzismo di una minoranza di sedicenti tifosi veronesi?"

A Torino altri sedicenti tifosi hanno aggredito i giocatori, a cena, con mogli e figli.

"Tifosi? Come possono essere tifosi degli individui semi mascherati che brandiscono le cinghie come arma? Di questi... schifosi il calcio deve liberarsi il più in fretta possibile, ma come sempre le reazioni più decise arrivano solo dalla solita AIC, il sindacato dei calciatori che non piace a Feltri e ai suoi prodi".

Ancora aggressioni, ma stavolta in Calabria, a Rosarno. C'è stata la "rivolta dei neri"...

"Stufi di farsi prendere a palloni (un anno fa) o a pallini (giorni fa), dopo una giornata di lavoro pagata 20 euro, cinque dei quali vanno ai "caporali" che li reclutano per raccogliere le arance. Attenzione a queste mine vaganti che eccitano la fantasia di tutti gli intolleranti e dalla pelle di qualsiasi colore. Il problema è un mini esercito di 4 mila uomini che "gira" dalla Sicilia alla Campania, alla Puglia, alla Calabria: lavorano per chiamata, tutti regolarmente in...

nero. 12/14 ore al giorno nei campi, riposo in capannoni semi diroccati senza servizi..."

Maroni dice che c'è stata troppa "tolleranza"!

"Sono perfettamente d'accordo se si riferisce "anche" ai sindacati che non vedono, agli ispettori del lavoro che non controllano, alle Uls che non si sa bene che facciano, ai sindaci che chiudono entrambi gli occhi. Sono loro i più pericolosi tra i "tolleranti": tollerano che migliaia di uomini vengano sfruttati giorno dopo giorno dai "caporali" e dai loro mandanti, i proprietari terrieri. O si capisce qual è il problema o non si trova la soluzione, esattamente come per la questione della violenza negli stadi. Basta con i furbi, indipendentemente dal colore della pelle. Si confiscano gli oliveti o gli aranceti e vedrete che il fenomeno si sgonfia da solo e spariscono i "neri ribelli". Anzi non arriveranno proprio! Così facendo si "ammazza" l'agricoltura che non può vivere senza il "nero"? Ma che razza di "libera" agricoltura sarà quella che ha bisogno degli schiavi?"